

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
a linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

(*) Solo il Lunedì e Martedì.

PARTENZE : p. *Alessandria* 5,30 - 8,16 - 12,5 - 15,56 - 18,25 (*) - 19,45 — *Savona* 4,40 - 8 - 12,40 - 17,36 - 21,8 — *Asti* 5,28 - 8,21 - 11,29 - 15,51 - 19,55 — *Genova* 5,18 - 6,55 - 8,5 - 12,10 - 16,7 - 20,40 — *Ovada* 22,2
ARRIVI: da *Alessandria* 7,45 - 12,29 - 15,43 (*) - 17,30 - 20,58 - 23,2 — *Savona* 7,58 - 11,48 - 15,48 - 19,39 — *Asti* 7,48 - 11,51 - 15,51 - 20,22 - 21,50 — *Genova* 7,54 - 11,12 - 15,23 - 19,20 - 20,14 - 21,35 — *Ovada* 5,18

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali. — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Verso la meta

Speriamolo, almeno.

La via lunga, aspra e faticosa finora percorsa ci dà bene il diritto di sperare che coll'atto di giovedì si cammini ormai definitivamente verso la meta, che deve essere nei desideri di ogni buon cittadino: la formazione, finalmente, di una vigorosa, valente e volenterosa amministrazione a larga base, che possa aver vita sicura e non effimera, onde por mano alla risoluzione dei numerosi e vitali problemi, che incombono sulla vita cittadina.

Noi approviamo incondizionatamente l'atto di giovedì, e diamo per esso a tutti la nostra lode. Fu un bell'atto di educazione politica.

Auguriamoci non resti solo.

Le dimissioni generali erano necessarie; ed è bene che l'abbiano compreso e la mal sicura maggioranza, che non riposava sopra un letto di rose, e l'irrequieta minoranza. Vivere così più non si doveva, perchè non si poteva più amministrare: e questo, soltanto, si deve: amministrare. E se per la maggioranza le dimissioni possono anche essere state una accorta manovra nella speranza di potere nelle elezioni generali maggiormente allargarsi ed aver quindi vita più sicura e rigogliosa, per la minoranza le dimissioni erano senz'altro un debito d'onore. Impedendo ormai sistematicamente alla pure autentica maggioranza di funzionare, essa aveva il debito d'onore di concorrere ad una risoluzione, da cui un nuovo stato di cose nascesse: o la maggioranza attuale diventasse più larga, o la minoranza stessa potesse divenire forte maggioranza, od una qualsiasi maggioranza nuova si stabilisse, perchè questo fatto solo importante potesse accadere: la formazione di un'amministrazione in condizioni di poter amministrare.

Poichè questo è il *porro unum necessarium* che devono bene avere in mente i padri coscritti; di ogni partito e tener presente nel loro giudizio gli elettori di domani: amministrare.

E questo ormai non fu più potuto fare, perchè non si è lasciato fare. È la gran colpa che noi addebitiamo alla minoranza del cessato Consiglio.

Le minoranze hanno tutto il diritto di lavorare a diventare a loro volta maggioranze, ma hanno il dovere di lasciare amministrare altrui finchè esse sono minoranze: la sterile lotta negativa di chi non ha il potere nelle proprie mani è riprovevole perchè chi ne va di mezzo è il paese, che dovrebbe invece stare in cima ai pensieri di tutti.

Ma ormai, finalmente, il gran passo è stato fatto, e scrivemmo più sopra di sperare che esso possa condurre alla meta che deve essere nel desiderio di tutti.

Si potrà questa meta veramente raggiungere?

È carità del natio loco il confidarlo. Certo, però questo tempo perduto per l'avvenire del paese dovrebbe aver insegnato molte cose a tutti, ed agli elettori specialmente, che presto saranno chiamati nuovamente alle urne. E certo, pure, non basta la sincerità dell'atto di ieri per aver provveduto al bene del paese, e compiuto tutto il proprio dovere civico. Bisogna che ognuno scenda in fondo alla propria coscienza ed esami se ha sempre agito nell'interesse del paese, o non invece talvolta per ambizioni ed antipatie personali, per piccine manovre di partito, per spirito di sterile critica, per nichilismo amministrativo.

Bisogna che si cessi una buona volta di far questione di persone e di gare personali, ma si guardi alle cose, e quando queste sono buone, attuarle. Bisogna che cessi specialmente questo vento di fronda che pare abbia invaso da qualche anno la città nostra, tosto dopo il ritiro dell'eminente personaggio che ne tenne per mezzo secolo il governo.

Perchè questo noi vogliamo fermare nell'ora che volge, dopo le dimissioni di ieri, nell'attesa del domani. Avevamo negli amministratori persone volenterose animate da vivo amore del loco natio e dalla volontà di lavorare, con idee quanto si vuole moderne e liberali, a cui anche gran parte della minoranza avrebbe potuto aderire, or bene il programma di lavoro già preparato e incominciato nell'attuazione, non si è potuto proseguire, vuoi per la mancanza di quella compattezza che assicura la continuità dell'appoggio della maggioranza, vuoi per l'opera negativa della minoranza, mentre, dicia-

molo francamente, qualsiasi amministrazione ventura non potrà che riprendere il programma di quella passata.

E tutto ciò quando innegabilmente un soffio di vita nuova alita nella nostra città, e forestieri e concittadini che vivono fuori, riscontrano da qualche tempo in essa un vero progresso nelle varie manifestazioni della vita cittadina.

Non vogliamo anticipare una campagna elettorale, solo abbiamo voluto consegnare in queste colonne quanto si è scritto sopra, e per la responsabilità di ciascuno e perchè lo meritino gli elettori di domani.

Questo carità di patria richiede.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 22 Ottobre 1908

Presidenza: F. ACCUSANI, Ass. anz.

Sono presenti i Consiglieri: *Allemani* — *Baccalaro* — *Baratta* — *Braggio* — *Della Grisa* — *Galliani* — *Garbarino* — *Gardini* — *Giardini* — *Guglieri* — *Ivaldi* — *Marenco* — *Moraglio* — *Ottolenghi Belom* — *Ottolenghi M. S.* — *Pastorino* — *Reggio* — *Scati* — *Sgorio* — *Sutto* — *Rivotti* — *Timossi* — *Rossello*.

Assenti: *Miroglio*, *Morelli*, *Ottolenghi R.*, *Scuti*, *Trucco*, *Zanoletti*.

La seduta è aperta alle 16,30.

Il segretario legge il verbale dell'ultima seduta con cui è nominato Sindaco il Cav. Guglieri, ed è approvato.

Il Presidente invita quindi i Consiglieri a procedere alla nomina della Giunta: *Della Grisa* osserva che siccome pare non si sia venuto ad un accordo sarebbe meglio dare le dimissioni. *Braggio* divide l'opinione di *Della Grisa* e svolge i motivi che consigliano tale risoluzione. *Timossi* dichiara di essere contrario alla proposta, anche a nome del collega *Reggio*.

Guglieri si associa ai colleghi *Braggio* e *Della Grisa*, è tempo che finisca questo stato di incertezze dannoso agli interessi del paese, e per dare forma concreta alla proposta presenta alla Presidenza la dichiarazione da lui firmata di dimissione.

Il Presidente promette che secondo il suo parere si dovrebbe procedere alla nomina, se questa fosse infruttuosa allora si daranno le dimissioni.

Braggio insiste sulla convenienza delle dimissioni, e propone sia sottoscritta da tutti la dichiarazione presentata da *Guglieri*.

Ottolenghi M. S. propone l'appello nominale sulle dimissioni. *Reggio* insiste vivamente sulla dichiarazione di *Timossi* di astenersi.

Mentre la dichiarazione di dimissione si copre di firme, si procede all'appello nominale e rispondono 22 affermativamente

ciò per le dimissioni, due negativamente cioè *Reggio* e *Timossi*.

Il Presidente avverte che l'esito sarà tosto comunicato al Prefetto perchè mancando due terzi dei Consiglieri assegnati al Comune, voglia provvedere a senso di legge.

Si approva seduta stante il verbale, dichiarandosi che la Giunta resta in carica fino all'insediamento dell'amministratore delegato.

DUE TOMBE

Quasi contemporaneamente, da due regioni lontane fra loro, mi pervennero i saluti di due amici: l'uno di questi recante la face di Imeneo per le grandi vie della civiltà contemporanea, l'altro raccogliente nella falcata Drepano antica un gruppo di future milizie italiane; e i due saluti recano la riproduzione fotografica di due tombe. Il contrasto dei due amichevoli messaggi è così notevole che, nella settimana dedicata a pii pensieri per defunti, merita bene un commento. In una di queste cartoline scorgo il largo imbuto a fondo scuro sul quale giace la tomba del grande conquistatore che superò Alessandro Magno e Giulio Cesare nell'arte della guerra e nel dettare leggi ai popoli, che giganteggia sul greco e sul romano per la magnanimità dimostrata nella sventura. A quell'imbuto si affacciano ora cento e cento visitatori, e nel silenzio della cappella salgono da quel tumulo fiochi squilli di fanfare, rotte voci d'imperio, dileguanti galoppi di cavalleria lanciata alla carica.

Dall'alto della cappella, l'immagine del Cristo guarda in atteggiamento dolente ai venti anni di gloria e di battaglie polverizzati e chiusi nel porfido: l'immagine della umana pietà eterna vigila su ciò che rimane della umana potenza fugace.

Sulla cartolina che mi giunge da Drepano falcata, scorgo un'altra tomba non più chiusa fra le pareti di un edificio, ma ergente la sua mole quadrangolare presso la distesa azzurra del mare, come se fosse la tomba di un eroe omerico. Ma le onde marine che la nave di Ulisse solcò nei tempi vetusti, frangendosi contro la base delle mura non cantano all'eroe addormentato l'epopea oceanica, poichè entro le mura di quella tomba si agita un uomo vivo, un uomo che fu eroe rappresentativo della bieca lotta politica contemporanea.

Ma questo vivo è assai meno vitale di colui che giace agl'invalidi. Questi aveva lasciato l'isola natale trascinandosi sui campi di battaglia europei mille confuse aspirazioni di redenzione e di gloria, ed era stato poi condotto incatenato sopra uno scoglio dell'oceano, lasciando attonito il mondo prostrato poco prima a' suoi piedi. Quello aveva lasciato l'isola natale trascinandosi dietro le cupide e fameliche aspirazioni di mille topi anelanti a gettarsi nei granai della patria recentemente renduta: e il rosicchiare dei topi voraci era stato sì alto e sonoro che l'eroe rappresentativo del parlamentarismo contempo-